



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Corona di Dania.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

Groenlandt, ò Gruulandt.

E' Così detta, cioè, col primo di questi nomi, da gli occhi cerulei de gli Habitant; e con il secondo dalla verdura della terra. E di grandezza non conosciuta; poiche nauigando, e verso Greco, e verso Maestro, li nostri Settentrionali sono stati impediti, e malcondotti dalla difficoltà delli ghiacci, e dall'insalubrità dell'aria. Per lo Stretto di Dauys vna rugiada, come Argento viuo, ò fuoco freddo, diede la maledetta ad vna mano d'Inglefi, e verso Greco gli Tedeschi possono dire per proua, che farina butta messer Borea. E vn pezzo che s'habita, e vogliono che li primi cultori sijno stati Suedesi.

Abbonda di pascoli, e di bestie da latte, come Islandt. Degli Orsi, e delle Volpi bianche non mancano, perche vi è da mangiare carne domestica. Dicono che vi sia delli Vnicorni, e che non habbia legno; e nulladimeno qualch'vno hà detto, che questa Contrada sia piena di foli boschi.

Quindi si può vedere facilmente quanto sia difficile il discorrere di cose lontane sù le relationi, ò fatte à bocca, ò date à penna. Che in Groenlandt non vi siano piante da far puntelli, è chiaro. Che nella Finmarchia, e Lappia, la pianta maggiore sia il Ginepro, e che per necessità di legno, non di pascoli, quelle Genti mutino spesso stanza, è pur manifesto. Che nella Nuoua Zembla, la quale arriua al 76. della Latitudine, non vi sia virgulto, non che pianta: mà bensì gran copia di Orsi, e di Volpi bianche, si riferisce da coloro, che nell'anno 1594. la scuoprirono, e da quelli, li quali vi approdaronò doppo. Nulladimeno nell'anno 1596. questi medesimi, andaro costeggiando la Groenlandia, giunfero alli 81. e riferiscono di hauerui ritrouato alberi, e Rangiferi. Mà ch'intende la variatione del Clima, e con il Clima ancora quella delle cose producibili, nõ si merauigliarà di simili diuersità d'effetti.

Per il freddo habitano nelle cauerne: Combattono di continuo con gli Orsi, e si addobano con le pelli de' medesimi, le quali senza fallo faranno lanute da douero; (se gli vccidono d'Inuerno.) Scriuono di più, che guerreggiano fieramente con li *Scrinigeri*; razza di Pigmei scontrafatti. Di questa bestia sò che non sò doue in Europa ne sia capitato vno, ò viuo, ò morto; ò che se ne mostri la pelle. E coloro li quali sono arriuati nauigando fino all' 81. non v'incontraronò nissuno.

Queste Genti, al contrario di quelle d'Islandt, sono crudeli, e ladre al dicibile; scoperto

in alto mare vn Vascello, l'assaltano con gl'incantefimi, & intrigandolo trà l'acque, à furia di tempeste, lo fanno naufragare doue più gli pare, e piace; e poi, &c. Alla marina vi si abbarbico notabilmente la Fede Santa; delli mediterranei è verisimile, quando non vogliamo dire, non si dubita, che adorino il Sole, & il Fuoco. Dopò l'Apostasia del Dano ci possiamo, per la barbarie di questa Contrada, persuadere ogni gran peggio.

Le Popolationi (per così dire) più nominate sono. S. THOMAS 8.75. che piglia il nome da vn Conuento de' Padri Domenicani. Giace sopra vn Porto, alle falde d'vn Vulcano, presso il quale scaturisce vn fonte d'acqua, calda al pari della nostra di *Baden*: questa, mentre è calda, serue alla Cucina, al Lauatoio, & al Bagno; raffredata è vn bitume, del quale, e delle pomice, ò tuffi, che gitta Vulcano, si seruono per fabricare. Da questa relatione è facile di tirare vna conseguenza probabile, che non vi siano sassi. BEARÉFORD 358.72. Porto, Residenza del Governatore, è Vescouato, che si sostenta con dare licenza da pescare. ALBA 4.74. è vna scala principale, doue quelli di Norwegia approdano per li latticinij, e per il pesce.

Spitzberg.

(Europa Prima.)

Questa è vna Contrada deserta, fù ritrouata nel 1596. & hoggi si frequenta nell'Estate dagl'Inglefi per la caccia delle Balene. Vi si troua de' Caualli marini (se ne dubita in questo mare) li denti delli quali seruono per auorio, & dicono, che vi si troui l'Vnicorno.

Ripartono questa Terra in Penisola Occidentale, doue sono la BAYA di S. GIOVANNE 32.79. e BOHVDEN 34.79. Porto.

E Penisola Orientale; questa fù scoperta da Pescatori Inglefi, li quali diedero il nome alla BAYA di LONDEN 41.79.

CORONA

DIDANIA.

(Europa Terza.)

SE delle Prouincie nobili dell'Europa l'Inghilterra fa la sua figura in Isola, la Spagna, e l'Italia in Penisola; e tante altre in Continente; la Dania, abbracciando l'Isola Zealand, Fionia, & adiacenti, il Iutlandt, e la Scania, rappresenta ammassate in vno l'Isola, la Cher-

Cherfonefo, e la Terra Ferma. Quanto d'afpro, e di rigido non ordinario vi può cagionare l'elevatione del Polo, viene in gran parte corretto, & addolcito dalla vicinanza (da ogni banda) del mare.

La Cherfonefo, e l'Ifole sono piane. La Scania verso il confine di Gotia è terminata da più monti, che gli feruono d'argine, e di riparo contro l'inuafioni de' Goti, che ne viuono con grandiffimo defiderio (l'habbiamo veduto non sono molti giorni.) Questa Prouincia, e la Iutia abbondano di felue, dalle quali si cauano ogni anno Flotte intiere. Non hà fiume, il quale porti barca, groffa da foma, che in pochiffima distanza. Altretanto nel Continente, quanto nell'Ifole, la terra è ferace di viuerei, e piena di animali, trà li quali sono di molto profito per il Rè, e per il Regno, li Boui, e li Caualli: de' Boui fanno conto che, dalla fola Iutia per Germania Bassa, & Alta, ogni anno si faccia, tratta al numero di cinquantamila. Le miniere più vtili al Rè sono quelle di Scania, nella quale si caua, oro, argento, rame, e piombo.

Sono Contrade ben popolate: e se lungi dalla Marina non si trouano luoghi di gran circuito, la frequenza delli piccoli supplisce; e più che più il gran numero delle Città maritime, altrettanto popolate, e spesse nell'Ifole principali, che nel Continente, per li traffichi, e per l'effercitio marinarefco. La Gente è delle più ben fatte del Settentrione, & amica (quando il Principe non è feroce) dell'otio. Mà questa è vna dote di tutte le Nationi Settentrionali; alcontrario (come disse il Poeta al proposito de' Cantori) quando vna volta cominciano il maneggio dell'armi, in quattro Campagne ogniuno è indefeffo nel patire, e maestro nel campeggiare; e non la finifcono per poco. La lingua di questo Regno è l'antica de' Cimbri, da' quali dicono, che la riceuettero li Sassoni. Tutta la Gente si diuide in Nobiltà, o Gentilhuomini, e Plebe: trà li quali corre la differenza, che trà'l seruo, e l'assoluto padrone.

Hebbe Rè proprio (affai prima del diluuiio:) Vogliono che dal Rè Dan si dicesse Dania. Fù non è dubio la più stimata delle Corone Settentrionali, e quella, che in diuersi tempi calpestrò tutte le Contrade vicine. Al Baltico dominò la Vandalia, Prussia, e Suecia. All'Oceano Settentrionale la Nortwegia; All'Elba, la Sassonia; All'Oceano Germanico la Frisia, Inghilterra, Scotia, & Hibernia; con la piratica (effercitio all'hora honorato molto, e lo sfogo dell'inquietudine di queste Genti) affiffe miserabilmente la Gallia, e le marine della Spagna; l'Ifole Britanniche in particolare, fino alla chia-

mata degli Angli, stettero sempre alla discrezione del più potente delli tre Rè Nortmanni; e quasi sempre del Dano.

Questa Corona si diede lungo tempo (il medesimo si praticaua ne' vicini Regni) ad intuito della virtù militare; di raro viciua dalla Casa del Rè estinto, e le figliuole orfane feruiuano a' Sudditi di efca, per acquistarfi vn Rè valoroso.

Primo Regnante fù Dan.

Quarto Rè fù Skioldung, di tanta virtù, che li Successori predeuano il nome di Skioldunghi, come da Cesare lo prefero gl'Imperatori Romani.

Ottauo Addingo, il quale viuente il Padre prese Duna con lo stratagemma delle Rondini, le quali portauano vn fuoco terminato. Duna qual sia, ò doue, si dirà quando sia tempo; si come di molt'altre appreso: non effendo questo il luogo da discutere l'Antichità, feruendo solo questi racconti per la curiosità de' successi.

Nono Froco suo figliuolo: questi espugnò Eotola, deripando il fiume, che la difendeva (questa è vna proua da' Hercole) e prese Palfisca fortezza fingendo d'essere morto: col medesimo stratagemma forprese, & espugnò Londra, mentre quelli Cittadini credeuano che fosse già sepolto, &c.

Decimo Aldano, il quale lasciò à Turchi la maniera di sbrigarfi de' fratelli, che furono Roe, & Scatone; & estinse tutti gli amici loro: e pure morì vecchio, & in letto; verificandosi ch'era capace di limitatione il detto.

*Ad generum Cerevis sine cade, & sanguine pauci
Descendunt Reges, & sicca morte Tyranni.*

Decimottauo Vffone, il quale in vn duello sopra il fiume Eydora, hauendo battuto, & vcciso, in vn'istesso tempo, il Principe, & herede della Corona de' Sassoni, & vn suo Squarcione, fece più di Hercole; & ancora meglio, perche guadagnò con questo la dominatione di quella Gente; mà in quei tempi così fatte allegrezze durauano ben poco; e trà queste Nationi Settentrionali si praticaua affai bene il detto; *Hoggi è mio, domani è tuo*; e dalle conseguenze del valore dell'eletto alla Corona (quando non fosse stato, come quasi sempre fù eletto dal Corpo loro) si farebbe potuto dire, che gli Eserciti d'allhora erano di Cerui guidati da Leoni.

Vigefimoterzo Fridleuo, il quale similmente con lo stratagemma delle Rondini prese Dublino, (in Hibernia) e dopò vna Battaglia Campale, poco per lui felice, in Inghilterra, disponendo

nendo li suoi morti come in aguato, farpò l'ancore, e saluò il resto delle sue Genti.

Vigesimo quarto Frotone Terzo, ammirabile per la prudenza, con la quale purgò il Regno dalle sceleraggini, nudrite dal dispregio della sua fanciullezza. Disfece tutta la potenza degli Hunni in mare; foggioò la Russia; e si fece tributarie l'Isola Britanniche, e la Suecia; & amica la Nortwegia.

Vigesimo quinto fù Hiarni Poeta, accreditato per l'epitaffio posto al sepolcro di Frotone il cui figliuolo Fridleuo, sendo venuto di Russia, disfece in due battaglie il Poeta; il quale, squarciata miseramente la pelle, si mischiò nella greggia de' Guattari della Corte. Riconosciuto che fù, gli dimandò Fridleuo, *Se fosse stato nelle sue mani di qual morte l'hauerebbe fatto morire?* Rispose il Poeta: *In duello, & accettato dal Rè, il brauo Epitaffista fù ucciso per mano Regia.*

Quinquagesimo terzo fù Gotrico, Principe veramente coraggioso, & il quale fece grandissimo rumore; sino à tanto, che la prese con la Casa di Pipino. Nota, che prima di questo Rè, nello spatio di 300. anni, non si contano più che trè Rè; onde si vede chiaro quanto sia grande, per non dire insuperabile la difficoltà di prouare l'antichità delle famiglie priuate, se è così duro il mostrare l'ordine de' Regnanti; & in vna Monarchia delle più considerabili, in quei tempi, etrà l'età di Costantino, e di Carlo Imperatori Grandi.

Quinquagesimo settimo fù Regnero; brauo di schiena, quanto di mano; felice altrettanto nelle guerre, e solleuationi domestiche (mosseggi per lo più sotto l'ombra de' figliuoli) quanto nelle spedizioni contro Forastieri, hauendo vessato, e visto più Paese in Barca, che non ne riconobbe Hercole à piede; e si poteua dire felicissimo, se dopò vn lungo Regno, sendo fatto prigione di Hella Rè della Britannia, non fosse morto in vna Cisterna di Serpenti, (stiamo in tono, che non erano velenosi.) Li figliuoli si fecero dal Britanno rendere la ranzone del Padre dell'istessa moneta, in specie.

Haraldo il figliuolo fuggitiuo ricorse all'Imperatore Ludouico Pio in Moguntia, & impetrò di essere reintegrato nel Regno di Dania. Promosse il battesimo di tutti li suoi nell'anno 826. e con questo s'introdusse in Dania la S.Fede, benchè il Rè non durasse in dominio più che due anni; e presso l'anno 850. Henrico Secondo, e Quinquagesimonono Rè, ad istanza di S. Anschari Arciuescouo di Hamburg, e Legato Apostolico nel Settentrione, per editto publico concesse la libertà del Bat-

tesimo, & esercizio della Religione Christiana, in tutta la sua dominatione.

Duraua ancora, sotto il mantello d'esercizio militare, l'uso infame della Piratica; e non fatij delli furti marittimi, si diedero à fualigare le parti mediterranee; si che fendosi ammassati Dani, e Nortwegi, entrando per l'Elb, spopolarono Hamburg; per il Reno Moguntia; per la Senna attaccarono Parigi; & per il Loyre Tours; e costrinsero il Rè Carlo, figliuolo dell'Imperatore Ludouico Pio, à concedergli quel tratto, che da' medesimi fù chiamato Normandia: essendo, come si disse, il nome di Nortmanno, appresso li forastieri, comune à tutte le Nationi Settentrionali.

Seffagesimo secondo Frotone Sesto, il quale, sendo battezzato in Inghilterra, della quale s'era fatto Padrone, mandò Ambasciatori ad Agapito Papa, domandando Maestri della Fede.

Seffagesimo quinto Gormone Terzo, il quale, essendo stato instituito dall'Auo materno, insieme col fratello nel Regno di Britannia, affediò Dublino d'Hibernia, doue ferito in vna imboscata mortalmente, non sò se per maggior desiderio di gloria, che di vendetta, prima che la cosa si diuulgasse, ordinò l'assalto, e la Città fù presa, e destrutta.

In questomente l'Imperatore Henrico, soprannominato l'Vcellatore, per tenere à freno questa Gente, stese l'armi sino à Sleswick, doue costituì vn Marck-Graff: E costrinse il Rè à lasciare libera la porta del Battesimo, e la predicazione del Vangelo. Si ripigliarono, discacciato il Marck-Graff, l'armi da' figliuoli di questi due Principi (senz'altro, che non haueano prouata prima la guerra) che furono Ottone Primo Imperadore, & Haraldo Sesto. Quello, hauendo espugnata, e presa tutta la Chersoneso Cimbrica, diede il nome al Seno Ottoniano: E questo, hauendo combattuto infeliceamente vna giornata, prese il partito di finirla, col prendere, assieme col figliuolo, il Santo Battesimo.

Seffagesimo settimo fù Suenone Primo: apostata per ambitione di regnare, e persecutore, fino alla morte di suo Padre Haraldo: Principe infelice contro li Wandali di Iulino; assai più nella guerra con Henrico Rè di Suecia, che lo spogliò del Regno; & infelicissimo nel domandare misericordia appresso li Rè di Nortwegia, & Inghilterra; mà per il contrario fortunato appresso quello di Scotia, doue, ritornando in se stesso, e ben dolente, ripigliò la vera Fede: resolutione, che gli portò seco la restitutione alla Corona. Più assai fortunato nel vendicarsi delle ripul-

ripul-

ripulse, con l'acquisto delli Regni di Nortwegia, e Britannia: mà soprattutto fortunatissimo, per essere nel colmo degli anni morto piamente; hauendo prima visto ne' suoi Regni, secondo il suo desiderio, stabilita la Fede, & erette le Cathedrali d'Arhusen, Sleswick, Rip, e Roschkild. Reggeua questa Chiesa vn certo Wilelmo, già prima cõfidetissimo, del Rè. Questo Prelato, mentre andaua in Pontificale per celebrare la Messa, hauendo udito che d'ordine di Suenone, erano stati uccisi due Cavalieri; ad imitatione di S. Ambrosio, si fece auanti al Rè, appunto quando voleua entrare in Chiesa, & appoggiandogli il calce del Pastorale al petto, non uolse, come indegno, che toccasse la sacra foglia. Ne si deue dubitare, che Suenone, con molta gran fortezza d'animo, e tenerezza di pietà, tollerasse la ripulsa, e facesse a penitenza; & il caso è tanto più degno di ammiratione, quanto che occorse in breue tempo, & il tutto di presenza.

Seffagesim'ottauo fù Kanuto Secondo, Rè di Dania, Suecia, Nortwegia, e Britannia; Duca di Normandia, e Signore della Wandalia: sposò la figliuola con Henrico Terzo Imperatore; e rimise le cose del Genero, già cadute in Italia: Principe degno di gran lode per la disciplina, e giustitia militare, quale stabilì con le leggi, con la liberalità, e con l'empio; essendo singolare nell'osservanza de' suoi decreti; mentre, hauendo di sua mano ucciso vn soldato, (pena la vita) non seruendosi dell'immunità Reale, si esposè al giuditio degli interessati; e non condannato, pagò di moto proprio in oro il prezzo della sua vita, e del suo sangue, con vna somma grandissima; dando ne vn terzo a gli Ecclesiastici, vno a' Soldati, e l'altro a' parenti dell'ucciso. Assaltato dalla morte in Normandia, dou'era andato per castigare vna ribellione, disse a' suoi, che seguitando l'impresa, portassero in battaglia sopra vna bara il suo Cadauero, e fatto ciò, hebbero la vittoria: fù sepolto in Rouen, e ritornata sene l'armata, il Paese restò per il Duca esule, il quale poi si morì in Terra Santa. Questo Rè veramente Grande superò tutti li suoi Predecessori così bene nell'opere di Pietà, come della grandezza; e diede tanto nome alla Patria appresso li Forastieri, quanto non ne diedero tutti gli altri prima, e dopò di lui. Si casò con vna sua cugina prima, la quale era figliuola del Rè di Suecia; fù da' Prelati costretto ad abbandonarla, si come fece, e visse dopò sempre celebe.

Seffagesimo nono fù Kanuto, di questo nome Terzo, e Martire miracoloso, la di cui morte fù punita con diece anni di carestia miseran-

da, la quale estinse quasi tutta la Plebe; e ciò quando tutte l'altre Prouincie fluttuauano nell'abbondanza; nè cessò questa calamità, che con la morte d'Olaò suo fratello, e Successore, il quale in ogni tempo gli hauea insidiato la vita: *Quidquid delirant Reges plebsuntur Achuii.*

Settuagesimo quinto fù Enrico Quarto, Principe di parti nobilissime, così d'animo, come di corpo. Per vna controuersia con l'Arciuescouo di Hamburg, all' hora Legato à Latere per il Settentrione presso l'anno 1100., si trasferì à Roma, & impetrò dal Papa l'escensione de' suoi Stati: questa gratia fù messa poi in escutione, regnando Nicolao il figliuolo, all' hora, quando fù eretta in Arciuescouato la Cathedrali di Lunden in Scania, alla quale Chiesa con la Dania fù similmente fortoposta la Suecia, e la Nortwegia.

Durante la spedizione di Gottifredo Buglione, questo Rè, e con esso la moglie, intraprese il viaggio di Terra Santa, & arriuato in Cipro, iui si morì, e poco dopò la Regina. Questo accidente hà di singolare la poca frequenza delle strade in quei tempi, non essendo in Danimarca arriuata persona, la quale dasse auviso della morte del Rè, che dopò due anni; da che non è difficile conietturare, quale fosse la disposizione delle cose 500. anni à dietro.

Settuagesimo sesto fù Nicolao, nel cui Regno, per la maluagità di Magno suo figliuolo, arse vna Guerra Ciuile delle più funeste, che mai prouassero gli huomini: ne mancarono le vessatione de' Forastieri; perche, hauendo preso animo dalle discordie de' Dani li Wandali, manumessero, e desolarono affatto la maggior parte dell' Isole, e de' luoghi maritimi.

Waldemarò Primo, e Rè Settuagesimo settimo. Se con animo heroicamente prouido pose in oblio questo Principe l'offese, riceuute da' suoi sudditi, con altrettanto generoso intraprese la vendetta contro li Wandali. Presentito da questi l'apparecchio di Waldemarò, spedirono vn Religioso statista, detto Dombrono, per domandar pace à qualunque prezzo, sino del tributo. Questi appoggiatosi ad Absolone, Vescouo di Roschkild, e domestico del Rè, esposè la mercantia ad ogni baratto: mà vedendo nel tratto del negotio, che per la proteruia del mare lo sciogliere, e far vela andaua in lunga, e la prouisione era scorta; battendo poco à poco la ritirata, d'inferiore diuenne pari nelle dimande; e poi voleua essere superiore: nè s'astenne d'addurre le ragioni del mutato proposito, fondate nella mutatione delle circoltanze; e brauando si partì senza fare altro, che lasciare offesi, & irritati gli animi de' Dani. In tanto

Wal-

Waldemaro, per cauarsi questa spina dall'vna, si confederò con Hentico Leone (tanto celebrato nell'Historie di Germania) Duca di Saffonia : & hauendo attaccati, l'anno seguente, li VVandali da due bande, ritornò l'istesso Ambasciatore al medesimo Prelato, il quale, fece lungamente il fardo, replicando più volte le parole, dal medesimo dette nella funtione passata; non perduto d'animo il Wandalo (accommodandosi squisitamente al tempo) retrattando li fatti, & li detti, proruppe in discorsi tanto humili, & in offerte tanto generose che, impetrando, benchè à caro prezzo, la pace, e liberando dall'eccidio la Patria, s'obligò l'vno, e l'altro partito, disimpegnandoli da vna dubiosa guerra: mà farebbe stato prudente assai più; se, contentandosi dell'honesto nel primo congresso, ne hauesse preuenuto il pericolo; non tornando conto à coloro, li quali più di vna volta furono al di sotto, l'affettazione di voler fare, al primo accidente prospero, il Padrone, e stirare tanto la corda.

Ottuagesimo terzo fù VValdemaro Secondo, felicissimo, mentre fù fratello di Rè; e poi Rè infelice: se non vogliamo dire, che la fortuna militare non si sposa con li titoli, mà bensì con gli anni; ostinatissima quasi sempre ne' suoi repudij; & implacabile nelle persecuzioni: trà le quali VValdemaro può raccontare per cosa singolare quello, che gli occorse con Henrico Signore, e Conte di Zwerino. Questo Cavaliero sendo andato sotto la fede Regia nel 1223. per accordare alcune differenze con VValdemaro sudetto, questi gli tergiuersava con l'accordo il ritorno: onde il buon Conte, fidato nella sonnolenza delle guardie, prese il Rè, che dormiuu, e portollo seco in barca, lo ferò nel Castello di Danneburg; e poco dopo, procurando di restituire in Holstein la Casa di Schawmburg, vi pose Alberto Nipote del Rè sudetto; & il zio si liberò con quarant'otto mila Marche di argento.

Ottuagesimo quinto fù Abel (nome dal caso datogli per hironia,) il quale, hauendo fatto prigione in casa propria, il Rè Henrico Settimo suo fratello, mentre giuocaua à Scacchi, lo fece decapitare; e gettare il cadauero nel Lago di Seleswick: mà egli ne fece la penitenza per mano delli Contadini di Frisia.

Nonagesimo fù VValdemaro Terzo, sotto il quale gli affari del Regno, e per le guerre esterne, e per le sedizioni domestiche, andarono in tanta diminutione, ch'egli s'eleffe l'esilio; e peregrinando per molti, e molti anni con la moglie, e figliuoli, andò vedendo l'Europa; & in Auignone il Papa gli diede la rosa bene-

detta: e dall'altra parte le Città VVandaliche, hauendo espugnata, e saccheggiata Coppenhagen, gli affissero miseramente il Regno; e per sodisfattione delli danni riceuti per il passato ebbero in potere per sedici anni la Scania; & in fatti le cose erano à tal partito, che quasi vacante quella Corona, al contrario de' tempi passati, non si trouò chi la volesse. Documento per farci vedere apertamente la forza ineuitabile delle vicende del tempo, cagionate in tutte le cose, le quali riconoscono principio. Finito il termine del pegno, ritornò VValdemaro, e li suoi Sudditi ebbero à caro, e si tennero per consolati, solamente per questo, ch'egli li sgrauasse del peso di pensare al publico bene della Patria.

Nonagesimo primo Regnante fù Margherita, figliuola di VValdemaro; Principessa degna di quelle lodi, che si deuono ad ogni Principe dotato di parti singolari; già maritata in Aquino (e poi Vedoua) Rè di Nortwegia. Questa rara Principessa vnì queste due Corone con vna prudenza singolare, stabilì la pace con tutti li vicini, arricchì il Regno; e quello, che hà del singolare, c'hauendo Alberto di Mekelburg Rè di Suecia fatto disegno sopra la Scania, vi restò battuto, prigione per sette anni, e la Suecia vnita alla Corona di Dania: & ecco il rouerso della medaglia di VValdemaro Terzo. Fù tanto stimata da' Sudditi questa Signora, che à suo piacere s'adotto per successore, nel 1441. Enrico Duca di Pomerania.

Questi, ò che non conoscesse il peso della Monarchia, ò pure, perche non l'hauendo comprata, si curasse poco di perderla: se la prese, & la volse con tutti li vicini; & in particolare con li Duchi d'Holstein, li quali erano spalleggiati da' Tedeschi, e dalle Città VVandaliche; le quali cò questa occasione gettarono li primi fondamenti della loro Lega. In fatti Enrico il Rè la riuoltò tanto, che venne à puzzare; & in vn' istesso tempo, stando solleuata vna parte de' Suedesi, li Dani, e Nortwegi s'accingevano al medesimo; sì che battendo per paura il taccone, si ritirò col meglio in Dantzick. Fù richiamato da' suoi: mà volendo sostituire il figliuolo del fratello, e non colpendo, stimò bene il finire la vita in Pomerania senza dolori di capo. Comparano Enrico abdicante all'Imperadore Diocletiano (in quei tempi appena era nato l'Auo di Carlo Quinto:) mà questo è vn parallelo, che al primo tratto vna nel suo relatiuo. Non pare, che possa questo Rè scusarsi di hauere mancato alla sua gloria, & a' suoi; poiche, essendo stato dalla fortuna inalzato ad vna tanta gran Monarchia, se la lasciò
I scap-

scappare di mano, e di Casa'. Questo è vn segno assai chiaro, che la bizzaria di fare strepito, non era ancora sedata nel Settentrione.

Nonagesimo terzo fù Christoforo Terzo, Duca di Bauiera, eletto di commune consentimento di tutti trè li Regni: Principe degno di somma lode per gli studij della pace, e per la peritia dell'arti della guerra.

Nonagesimo quarto, assonto d'accordo dalli Regni di Dania, e Nortwegia, fù Christerno Conte d'Aldemburg; il quale con felicità assai migliore, che gli vltimi tre suoi Predecessori, arricchì la Casa di Dania di Principi; e con fortuna singolare nello spazio di noue anni fù acclamato Rè di Suecia, & incorporò alla sua Casa col Ducato di Sleswick, feudo di Dania, la Contea d'Holstein, ch'è feudo dell'Imperio eretta al titolo di Duca dall'Imperatore Friderico Terzo nell'anno 1474. mentre il Rè Christerno andaua à visitare Roma; doue fù nobilmente riceuuto da Papa Sisto Quarto. Da questo vien la Casa hoggi Regnante in Dania, & Nortwegia.

CHERSONESO CIMBRICA.

Contano d'Hamburg à Scagen dodici buone giornate; e tanta è la stesa della Chersoneso Cimbrica, e Nordalbingia (Regione assai più temuta, che conosciuta dall'Antichi,) la quale, oltre il Ducato di Holstein, comprende la *lutia*, ò *lutlandt*, che si diuide in *Australe*, e *Settentrionale*.

La *IVTIA SETTENTRIONALE*. *Noder-Jutlandt*. Si riparte in più gouerni, li quali piglian' il nome dalla popolazione principale, che fuole essere la Residenza del Governatore. E vn Paese ingombro di selue, e pieno di cerui, e di altre seluaticine: qui moltiplicano (al pari delle mosche in Puglia) li Boui. Li luoghi di più nome sono *RYPEN* 24. 55. *Ryp*. Stà vn miglio lontana dal suo porto; & è Fortezza, e Vesconato. *ARHVSEN* 25. 56. E della medesima qualità, che la sudetta. *VVIBVRG* 24. 56. Città antica, e sempre di molta conseguenza: Vesconato e residenza del Tribunale giuridico di tutto il *lutlandt*. *NIBB* 24. 56. e le Contrade vicine sono celebri per la generosità de Cavalii. *LEMWICK* 25. 56. ò *Aelburg*. Qui concorre tanto pesce d'ogni stagione, che non solo arricchisce quegli habitatori, mà nutrisce la maggior parte del paese, e ne trasmette indicibilmente fuori: sono principalmente Anguille, dalle quali hà preso il secondo nome questo luogo. *THYSTAD* 23. 56. Accademia: è quiui molto famoso nelle fauole de' Dani vn Mona-

stero, per vna fanciulla, che vi è sepolta. *SCAGEN* 25. 57. Questa giace in vn posto, che, per la commodità del Porto, è spesse volte sospirata da chi v'è, e viene al Zund.

IVTIA AVSTRALE. *Suder-Jutlandt*. Comprende il famosissimo Ducato di *Schlesvick*. Sin qui si fecero sentire l'armi di Carlo Magno, e di Henrico il Cacciatore. Quegli diede materia a' Cimbri da fabricare il *DANVVERCK* 25. 0. -- 54. 40. (*Europa Prima*) cioè l'opéra de' Dani; ch'è vna buona muraglia tirata d'ordine di Godofrido Rè di Dania da *Gottorp* à *HOLLINGSTAT* 24. 40. -- 54. 40. d'onde fino all'Oceano si difendeuano con li fiumi: e l'Imperatore Henrico, hauendo domata l'Holfatia, costituì, come si disse, nel contorno di *Schlesvick* vn *Marck Graff*: e questa è la prima pezza, la quale fosse honorata col Titolo di *Marck-Graff* *Schafft*: mà gli durò poco, mentre, all'auuifo della morte dell'Imperatore, li Cimbri vecifero il *Marck-Graff*, e quanti della sua Colonia non ebbero buone gambe.

Fù nuouamente eretto in Duca lo Stato di *SCHLESVICK* 25. 0. -- 54. 40. E la Capital, Porto, e Fortezza di stima non ordinaria. *GOTTORP* 25. 0. -- 54. 40. E' fortificato anch'ello: vi risiedono molti Officiali Regij per li giudicij; e vi s'esigono li *Datij*, particolarmente del bestiame di *lutia*. *HADERSLEBEN* 25. 55. Porto buonissimo, custodito da vna Rocca bella, e forte sopra l'Isola vicina, detta *Hansburg*. *HVSEN* 24. 20. -- 54. 40. Questa ancora è buona Fortezza. *TVNDEREN* 24. 54. Capo d'vna Regione insidiata dal Mare; dal quale si schermisce à forza d'argini.

Ducato d'*HOLSTEIN*, ò sia *Holfatia*. E' vna parte dell'antica stanza de' Cimbri; terminato ad Ostro dal fiume *Elb*, & à Settentrione dalli fiumi *Eyder*, & *Leuueson*, che sbocca per Settentrione presso *Kiel*: per *Leuâte* è bagnato dal Baltico, e dalla banda opposta dal Germanico: Comprende quattro Regioni, tutte con titolo di Contea, che sono *Stormarck*, *Wagerlandt*, *Holstein*, e *Ditmarsen*, d'ogniuna delle quali gli vecchi Conti, e dopo questi li Duchi, fanno memoria ne' loro titoli, e dall'Imperatore Friderico Terzo, con la dignità Ducale, furono compresi sotto il nome di *Holstein*: e come tale, il Rè di Dania hà parte negli affari dell'Imperio.

Questo Paese piglia il nome dalla copia delle selue; e le Contrade vicine non gli cedono in questa parte; benchè lo superino nella grandezza delle paludi. De' fiumi, oltre li sopradetti, il più considerabile è *Stoer*, che mette nell'*Elb* à destra; e non vi sono alture, che meritino

il nome di Monte. La lingua è vn miscuglio di quelle de' vicini, & in materia di Religione, si viue nella libertà Euangelica. Dicono, che gli huomini di lettere, e qualche Grande per lo più si diletano della magia (inconsumabile patrimonio de' Cimbri), e che ci attonano sopra ogni altra delle Contrade di Europa. Gli ignorati, e le femine si sfoiano con le stregonerie; male troppo radicato in tutto il Settentrione, doppo che vi si perdette la vera strada della Salute; per la libertà, che si gode in ciò nelli Principati, che professano la riformaione: & il Serenissimo Signore Marck Graff di Baden; essendo stato restituito nel 1623. nelli suoi stati, in due anni fece brugiare viui più centinaia di questi tali, trà femine, e maschi: ne per questo, attesa la vicinanza degli Heretici, da' quali è assediata per ogni verso, si tiene per estinta questa contagione, benchè sopita dal timore delle fiamme.

Li primi, che dominassero queste Contrade, e che si fecero molto nome con l'armi, furono li Cimbri. Gli Scrittori cominciano l'origine de' primi Conti da VValtero Conte di Dassel, nella Sassonia Inferiore, il quale visse circa l'anno di Christo 700. Da questo venne Adolfo Conte di Schawmburg, il quale fu inuestito di queste Contrade da Lottario Duca, & Elettore di Sassonia nel 1114. (altri dice da Ottone Primo Imperatore, e ci pone Hamburg.) Delli successori di Adolfo in questo stato, vltimo fu Adolfo Ottauo Conte d'Holstein, & Schlewick, possedendo questo come feudo di Dania, e quegli come feudo dell'Imperio. Morì nel 1459 il giorno di S. BARBARA, doppo che la Casa di Schawmburg vi hebbe regnato lo spatio di 345. anni. In conformità delle leggi dell'Imperio doueua succedere Ottone Terzo Conte di Schawmburg; ma le sue forze erano troppo deboli, e troppo commodi questi Stati per il Rè di Dania; e pur troppo fresca la memoria de' trauagli, dati à questa Corona dalli suoi Predecessori: onde, ancora che di mala voglia, si contentò quel Signore di riceuere quarantacinque mila ducati d'oro, e cedere le sue ragioni à Cristiano Rè di Dania, e Conte di Oldenburg, descendente per parte di donna dalla Casa di Holstein.

Quindi si vede quanto sia stato graue l'errore, commesso dal Conte Adolfo Ottauo, & vltimo nel 1446. rifiutando la Corona di Dania, offeritali dagli Stati doppo la morte del Rè Christoforo, proponendo loro (e fu accettato il consiglio) il sopradetto Cristiano di Oldenburg, nato da vna sua sorella. Mà questo Signore haueua nella sua Casa l'esempio disprez-

zare le Corone; (non sò, se perche valessero poco, o perche l'osso fosse troppo difficile à rodere) poiche Henrico soprannominato il Ferreo che morì nel 1362. essendo pregato con vn'ambasciata solennissima dalla Nobiltà di Suecia, ad accettare quella Corona, si scusò col pretesto della vecchiaia, e gli esortò à promouere vno de' figliuoli di Alberto di Mekelburg, come fecero. Però senza comparatione fu il peccato d'hauer'egli perseguitato la moglie di Geraldo Sesto suo fratello, dà che seguì il diuortio: e pessimo fu l'hauere machinato la soffocatione d'Henrico figliuolo del medesimo nel fiume Slyè. Non è stato solo Adolfo à peccare in questa materia d'abbattere tutti, per essere solo; nè meno fu il primo à riportarne, con li rimorsi del pentimento, la pena, mentre che visse; poiche tal sorte di gente, come sono in odio al Cielo, così non mancano d'essere abominuoli in terra.

Tornando ad Holstein, cadè, come si è, detto in potere del Rè di Dania, mà non s'incorporò alla Corona; onde più volte si è posseduto dà Secondi Geniti con titolo di Duchi; e negli vltimi tempi, essendo vnito al Ducato di Schlewick, si è gouernato (dicono) in solidum dal Duca, e dal Rè.

Che l'asprezza, & in consequenza, la fortezza del sito faccia gli huomini quanto robusti, tanto feroci, è pur troppo chiaro. Tali sono tutte le Nationi Settentrionali; e di più impatienti di commercio, e di dominatione straniera; onde chi leggerà gli annali di queste Contrade, li trouerà pieni di ribellioni, d'uccisioni di Principi, di fazioni disperate, e di crudeltà horrende; e forse non sentite, non che non praticate altroue.

Vagliaci d'esempio la *Ditmarfia*, Paese che per lungo, e per largo non eccede 7. & 24. leghe Tedesche; e pure, senza hauere vn capo, per più di settecento anni que' Villani hanno fatto fiare à segno, e l'armi di Carlo Magno, e de' Salsoni, e dell'Holfatia, e de' Dani, li quali gl'hanno trouati tanti infratti nelle sciagure, quanto pazzamnete feroci, e bestialmente crudeli nelle prosperità.

De' Casi notabili si farà qualche memoria, appresso. Dirò solo che Cristerno Primo, doppo l'Inuestitura sopradetta, sentò questa Gente, e per non azzardare, pigliò il ripiego di dargli tempo à risoluerli. Giovanni suo figliuolo nel 1500. parendogh già tempo, vi lasciò tutto intiero vn'Esercito. Nè si leuò dall'vgne questa spina la Casa di Dania, che nel 1559. regnando Friderico Secondo, e mediante il valore del Duca Adolfo, suo zio, & ottimo

difcepolo dell'Imperatore Carlo Quinto.

Cominciarono questi Principi, e finirono l'impresa de' Dittmarfi in trent'vno giorno di Campagna; abbattendo quei Villani più con l'arti, che con la forza, e fondando principalmente tutto il buon'esito nella prestezza; nonostante che le militie loro fossero superiori, e nel numero, e nell'esperienza; & è merauiglia il vedere con quanta fedulità, & apparato s'armassero le forze di trè Corone, e di tutta la Casa di Oldenburg, per domare da diecemila Villani, atti all'armi; e non è dubbio, che le difficoltà della Dittmarsia Palustre, doue per più di quattrocento anni haueano fatto naufragio tutti gli Eserciti de' Principi assalitori, gli dassero da pensare; & assai.

Quest'angolo della Germania fù sempre l'esercitio della virtù de' Principi confinanti, e destinato dall'ordine immutabile della Natura per il cauterio della Corona di Dania; in particolare doppo l'vnione con quelle di Nortwegia, e Suecia; e di questo sopr'osso si può credere, che in nissun tempo sia mai stata, ne sia priuilegiata alcuna delle Dominazioni d'ogni forte; ma li Dittmarfi, com'erano superiori ne' vantaggi del sito per campeggiare, erano troppo inferiori ad ogni altra Gente della conditione loro nel fauore de' vicini; e nella conseguenza del posto; e per ciò sproueduti d'alleanze; (non si troua, che n'haueffero con altri, che con la Città di Lubeck;) e dall'altro canto, all'vna, & all'altra sponda dell'Elba erano assediati dalla Casa di Oldenburg. Ne poteua giouargli la vicinanza dell'Arciuescouo di Bremen: sì perche l'instituto di questo Principe non lo richiedeua, come anche perche li Dittmarfi lo vollero in tanti secoli per Protettore, à fine solamente di colorire la loro indipendenza da' Principi di Holstein. Nulladimeno, se questi non haueffero sollecitato con tanta circospezione l'attacco, sopraggiungendo l'Autunno, non è da dubitare, che l'impresa fosse per diuenire dubiosa, e che non fossero per mancare alla pernicacia de' Dittmarfi fautori, & aperti, & occulti. Ne si deue la perdita di questa Gente attribuire, che all'ignoranza, & alla superbia; argomentando la potenza loro dalla prosperità de' successi propitij di tanti secoli; senza hauere punto di riguardo, & all'aggrandimento della Potenza, & al valore delle persone de' Principi auersarij.

HOLSTEIN Proprio, doue KIEL 25.20. -- 54.40. hoggi è la più stimata per il Porto, per la Corie, e per la Fortezza: fù vessata nella sorpresa, fatta dall'armi Suedesi nel 1644. e di assedio, e di combattimenti maritimi.

DITHMARSIA. *Ditmarchen*. MELDORP 24. 20. -- 54.20. Quanto nobile per la Fortezza, altrettanto memorabile per la perdita totale dell'Esercito di Giouanni Rè di Dania, come sopra. LVNDEN 24. 20. -- 54. 20. E' stimata per la Fortezza, e per il Porto: stà dentro terra al *Plenerzee*: & è nota per la perfidia delli Dittmarfi contro il Rè di Dania V Valdemaro; quando guetreggiava con Holstein, e Lubeck, alli quali da' Dittmarfi fù il Rè & il suo Esercito venduto, nel più bello del combattimento; si che, e dalli traditori, e da' nemici colti in mezzo, vi restarono miseramente sconfitti. Peccarono quelle Genti fiere nel 1227. e ne fecero nell'istesso luogo la penitenza nel 1322. quando, dopò hauere scorsa l'Holfatia, e carichi di prede tornando à Casa, furono di notte dal Conte Gerardo oppressi.

Quasi nel cuore della Dittmarsia giace vna Campagna, detta *Naderstran*. Qui nel 1324. Gerardo Conte d'Holstein, hauendo in due batraglie quasi abbattuto le forze di questa Gente: interocito dalle vittorie, benche giustamente adirato dalle impertinenze, non volendo perdonare alle reliquie, ferrate in vna Chiesa, e supplicati per la vita à qualche mercato, cingendola di traui, gli fece attaccare il fuoco: e cominciando à gocciare il piombo del tetto, quei miseri, armati dalla disperatione, fortiscono, & opprimono l'Inimico sprouito; onde di quattordici Duchi, vniti già per spiantare quella Gente, ve ne rimasero dodici, saluandosi Gerardo sudetto, & Henrico Duca di Mekelburg con la fuga. Successo degno di molta ponderatione, perche intendano li Principi, che Iddio vuole da loro essere imitato così nel punire, come nel beneficiare; e che non castigando Sua Diuina Maestà le nostre colpe, secondo la grauezza di esse richiederebbe, vuole ancora che li suoi Vicarij qui in Terra non lascino di leggere l'instrutione, datagli dal supremo Signore con l'esempio della iua Clemenza infinita.

STORMARIA. In questa cade *Hamburg*, della quale si dice altroue. ITZENOW 25.0. -- 54.20. Ella è in sito, che fece animo alla Nobiltà d'Holstein da vnirsi, e far testa al Rè di Dania.

VVAGRIA. Et in questa entra *Lubeck*, della quale si parla similmente altroue. OLDENBURG 26.0. -- 54.40. Ella porta il nome dall'antico domicilio de' suoi Duchi, hoggi regnanti. NEVSTADT 26.0. -- 54.20. E' stimata per la vicinanza del mare. RANZAW 25.40. -- 54.20. Dà il nome ad vna famiglia nobile, ricca, e fertile di huomini valorosi nell'armi, e nelle lettere.

Scbo.

Schonen, Scania.

Questa è vna delle più famose Contrade della Terra, nominata da tutti gli Scrittori Antichi; ma con termini tanto diuersi, che, presupponendo sia vn'Isola, quasi vogliono convincerci à credere, che questa sia Tule. In quanto à Tolomeo, se le sue tauole corrispondono al di lui sentimento, o se questo à quelle, egli fa buonissima distintione trà la Schandinauia, e Thile. Lo sbaglio (per mancanza di notizie) di Tolomeo, & altri, consiste nel presupporla per vn'Isola, essendo vna vasta pezza del Continente. Questo discorso cade sopra tutta la Nortwegia, e Suecia con le Prouincie adiacenti; e noi qui parliamo solamente di quella piccolissima parte dell'antica Schandinauia, la quale hà sempre col nome di Scania vbbidito al Rè di Danimarca.

Dalla Gotia, come s'accennò, li separa vna schiera di Monti, & vn tratto difficilissimo à traghetare in ogni stagione; e perciò, sendo questa Contrada assai à proposito per la Corona di Suecia, è stata da questi spesse volte attaccata: ma gli è riuscito impossibile il conseruarla.

Per esprimere le doti di questa Prouincia, si addurrà quello, che ne dice Iacomo Zeiglero in vna sua descrizione di queste Contrade Settentrionali, doue la chiama *Schontia, Schonden-Marck, & Schondania*, nomi li quali portano nel principio il *Schon*, che in buon Tedesco vuol dire bello, e bella. Dice egli; *Loci beneficio, telluris obsequio Portuum, & Emporiorum commoditate, maritimis opibus, lacuum, & fluminum piscatione, Venatione nobilium ferarum, auri, argenti, eris, & plumbi inexhaustis venis, coloni industria, oppidorum frequentia, ciuilibus institutis nulli cedit beatæ Regioni*. Non è dubbio che la copia delle miniere di rame, e piombo siano di gran ricchezza: Era però assai maggiore in questa Prouincia il profitto della pesca dell'Alici, o sia Arenghe, perduta nel 1425. non si sà, se per mancanza di pascoli, per mutatione del letto del mare, o per vn castigo del Cielo. In soltanza questa è la migliore, e la più importante pezza della Corona di Dania.

Si diuide questa Prouincia in tre Regioni, che sono *Schonen Propria, Halland, e Blecking*.

Nella SCHONEN. Sono LVNDEN 29.55. *Lundis* Capo della Scania, & Arcieuescouato Primate di tutto il Settentrione, eretto nel 1100, ad istanza del Rè Henrico Quarto di questo nome, per le ragioni dette di sopra.

Questa Città fu grande, e temuta; hoggi è sfasciata, e mal condotta. MALBOGEN 29.55. o sia *Ellebogen*: questa gareggia, e nella grandezza, e nella struttura, con Coppenhagen; & è famosa per l'Accademia, per la Bibliotheca Regia, e per la fortificatione. LANDSKRONE 29.55. se si crede al nome, che vuol dire *Corona del Paese*, non puol'essere che stimabile: Ella serue di Porto à Lunden, & è famosa per la fiera, che vi si fa nella festa di S. Gio: Battista. HELSINGBVRG 28.55. celebre per la Fortezza, e conseguenze del passo del Zund, e famosa per la fiera.

HALLAND. Ducato dou' è HALLAND 28.56. o *Halenstadt*, dalla quale piglia il suo nome la Contrada; si dice altrimenti *Katerop*. WAREBORG 28.56. Stà sopra vn porto, & è assistita da vna Rocca forte, che serue per far testa allo Sueco. Ella giace su'l rincontro delle giurisdizioni di tre Regni. HALMSTAD 28.56. Non è già gran tempo, che questo luogo è stato ridotto in Fortezza.

BLEICKING. Ducato, doue sono CHRISTIANOPEL 33.56. E vna delle Fortezze ben coltrutte, e di frontiera. VSTED 30.55. Porto bene assicurato.

Isole di Danimarck.

Alcune di quest'Isole sono assai piccole, ma di conseguèza non ordinaria, per la fertilità, e per la pescaggione com'è FANV 23.55. o *Fand*, ch'è lunga due miglia, e larga mezzo. STRANT 24.59. gira sopra dodici miglia, con quasi altrettanti Porti sicuri, cosa, che non è fauore ordinario della natura; è stimatissima per la coltura. HEILIGLANDT 23.54. o *Terra Santa*. E piena d'armenti di Caualli, e Boui, e di Greggi d'ogni sorte; di Grue, Oche, e Cigni; gira da sei miglia, & è tutta fortezza, essendo le sue sponde di vna rupe viuua, & alta da quaranta canne dal piano del mare. Non hà più che vn Porto, & vna porta.

Quella moltitudine d'Isole, che giace trà la Iutia, e la Scania, dà chiaro segno della bassezza del mare, che in queste Contrade, con vascelli di carico, non è penetrabile commodamente, che per lo Stretto del Zundt.

Quest'angustia non si spiega, ch' vn miglio scarso d'Alemagna, guardato da due Fortezze in modo, che, assistite da vna squadra Nauale, possono tenere à segno, e fare abbassare le vele à qualunque Flotta; e sono Helsinburg nella Scania, e Croneburg nell'Isola Zealand.

Zeeland

Zeelandi :

Questa è la maggiore, e la Regina dell'Isola di questo mare; di sito piano, come tutte le vicine; ferace di quanto comporta il Clima, e piena di popolo à merauiglia, tanto per la felicità dell'aria, quanto per l'opportunità del posto è la continua Residenza delli Rè. ROSKILD 27. 55. Città fondata nel cuore dell'Isola da Roe decimo Rè di Dania, fù la Capitale della Corona, e la sepoltura de' Rè, li quali, stando in questa fortezza morti, erano sicuri da' Nemici, assai più che viui. Fù tanto potente, che temendone li Regnanti presero vna volta la congiuntura, e la smantellarono; e poi, trasferendo la Corte in Coppenhagen, la ridussero al partito d'hoggi, che è mezza deserta. COPPENHAGEN 28. 55. meglio, *Coopmans hasen, Hafnia* è celebre per la Fortezza, e ricchezza del Porto, & Emporio; mà più dalla Corte Regia, & vna famosa Accademia. ELSSENOR 28. 55. dà legge alla nauigatione del Zund con la Fortezza vicina detta *Kronenburg*, stimata inespugnabile. *Sic & in quantum*, si come tante, e tant'altre.

Vi sono dieci altre Terre tutte poste sopra buoni, & assicurati Porti, e dentro Terra vi si contano da 700. Parochie.

Nobilissima sopra tutte, sù la bocca interiore del Zund, & à vista delle due Fortezze, e Città Capitali, che sono Lunden, e Coppenhagen, è l'Isola WEEN 28. 55. hoggi dalla Popolazione moderna detta *Vraniburg*, data dal Rè di Dania à *Tichone Brabe*, Caualiere di nascita, principale in questo Regno, e di spiriti sublimi, il quale vi fabricò la sua Città detta dalla *Musa*, alla quale toccò di contemplare, e celebrare le cose celesti, con le habitazioni proprie per lo Studio Altronomico. Quali siano li membri di questa sublime habitazione, e da quali, e quante persone, & in che forma fosse addirizzata, il medesimo Brahe ne dà conto con vn'opera intiera, dedicata all'Imperatore Rudolfo Secondo. Hà dato questo studio, e questa scuola splendore non ordinario alla moderna Geografia, e ne godiamo più tauole, fabricate con attenzione, & intendimento. Si fecero lecito questi Signori di stabilire il principio della Lunghezza della Terra nel Meridiano di quest'Isola; nè questo è merauiglia: e, forse con assai minori fondamenti, altri prima, e dopò, l'hanno collocato altroue; mà.

FVNEN, ò *Fionia* 26. 0. -- 55. 0. Quest'Isola quanto cede à Zealand nella grandezza, la supera altrettanto nella fertilità; e per ciò se n'è sempre fatta stima non odinaria. E tutti li Con-

tendenti sul Baltico s'hanno sempre sforzato di tenerui dentro vna zampa; e per la copia delle prouisioni, e per tenere à freno la Cimbrica. OTTENSEE 25. 55. ò diremo *Ottomia* Città posta quasi nel mezzo dell'Isola; famosa per l'Emporio, e per le Diete della Nobiltà di tutta l'Isola, le quali vi si sogliono celebrare ogni anno nell'Epifania. NYBVRG 25. 20. -- 55. 20. Vi risedette prima la Corte.

Tutte l'Isole adiacenti sono della medesima qualità. LANGELANDT 26. 20. -- 54. 40. si stende sette miglia Tedesche, larga quasi vno, con vna Terra, & vn Porto di stima.

LALANDT 27. 20. -- 54. 40. E' abbondantissima di grano; hà con tre buone Terre, due Porti ben frequentati.

FALSTER 28. 0. -- 54. 40. E' lunga quattro miglia: hà vna Terra sopra vn buon Porto. In quest'Isola, appresso li Marinari, famoso è il Promontorio detto GESTER 28 0. -- 54. 40. L'altri luoghi di stima sono STVBKOPING 28. 0. -- 54. 40. e NYCOPING 27. 40. -- 54. 40. Hanno due buone Fortezze.

ARRE 26. 0. -- 54. 40. E' amena, e stimata per il Porto, e Rocca di *Koping*.

ALSEN 25. 20. -- 54. 40. per il Porto, e la Fortezza di *Sinderburg, Sunderburg*. Hoggi è venuto l'auuiso, ch'è stata ricuperata, e che vi è morto il Conte Alfonso Marefcotti.

BORNHOLM 31. 0. -- 55. 0. Eben popolata.

OESSEL. Questa fù ceduta allo Sueco, & quiui è ARNSBVRG 40. 58. Fortezza ben presidata, &c.

POTENZA DI SVECIA.

(Europa)

Questa dominio costa di due Corpi; de' quali, al detto di qualuno, potrebbe crederci, che vaglia più l'accessorio, che non il principale; e sono *Antico Patrimonio* della Corona di Suecia, e *Stati di Conquista* della medesima. Il primo comprende parte della Gotia, la Suecia Propria, la Finlandia, è parte dell'Ingria, e le pezze da essa dependenti, come appresso; & il secondo si stende alla Liuania, & à gli acquisti fatti in virtù de' trattati della Pace, vltimamente conchiusta nell'Imperio.

Li fondi di questa Corona sono, senza comparatione, più feraci, che la Nortwegia, piegandosi, quasi per tutto, & al Seno Boddico, & al Finnico, in pianure, più presto difficolate da Laghi, e dalle boschaglie, che inlite